

Pio Bracco



Pio Bracco

I predestinati

Piero Moruzzi è il compagno di corso che ho maggiormente frequentato.

Nella stessa sezione per tre dei quattro anni di Accademia, insieme nel corso di Abilitazione AS-IOC e in quello di Specializzazione AS-T.

Ora, in pensione, ci stiamo dedicando alla visita delle nostre città e dei tanti borghi del nostro Paese pianificando “zingarate” cultural – enogastronomiche. Ciò ci consente di completare la conoscenza dell’entroterra che è un universo che Mamma Marina, relegandoci sulle coste, non ci ha fatto conoscere.

In terza classe coltivavamo entrambi il piacere della lettura. Ricordo che Piero mi passava romanzi di Pearl S. Buck sul crepuscolo del Celeste Impero cinese. Erano letture piacevoli e intriganti che commentavamo per lo più a mensa.

Ad Augusta, durante il corso di Abilitazione presso Maricentraddas, condividevamo una cameretta della palazzina Rasiom, un lusso sfrenato se paragonato agli spartani e freddi bungalow di metallo che ci avevano poco prima ospitato a Taranto in quel di San Vito durante l’Abilitazione IOC.

Fu allora che, mentre Piero continuava a immergersi nella Cina descritta da Pearl S. Buck, in particolare con “Donna Imperiale”, io trangugiavo avidamente romanzi di Tolstoj e Gogol.

Che bel periodo quello di Augusta! La precoce primavera siciliana; lezioni la mattina fino all’una e poi tutti a Punta Izzo; bagni di mare e di sole. A completare il nostro rotondo piacere la disponibilità dell’indennità di “mancato alloggio”, cosa che non ci era stata riconosciuta a Taranto pur vivendo in condizioni palesemente disagiate.

Misteri di quei legulei dei nostri Commissari! E che dire dei pranzi domenicali da Giacomino o zozzuso e delle cene al Trotilon di Brucoli; delle vasche sul “viale dei matrimoni” per sbirciare le ragazze immancabilmente scortate da occhiuti parenti.

Fu così che, in maniera parallela e inconsapevole, ci preparammo a quelle che sarebbero state le esperienze estere più coinvolgenti e appaganti.

Io, infatti, fui destinato a Navitalia Mosca mentre Piero a Navitalia Pechino.

Quel cerchio aperto in Accademia e ad Augusta si chiudeva con quelle (pre)destinazioni.

Piero però, più e meglio di me, ha saputo approfittare di quanto il paese dei Mandarini gli offriva. La sua casa di Cremona non solo è piena di vasi, statue, quadri, mobili, tappeti cinesi tanto da competere con il Vittoriale di Gabriele D'Annunzio, ma ha una padrona bella e brava con gli occhi a mandorla. Liqin, oltre ad essere una squisita amica e una capacissima interprete della nostra cucina che propone con varianti cinesi, è una virtuosa schermitrice.

Con Lilli siamo andati a trovarli a Pechino e ora, per chiudere il cerchio, li accompagneremo nella visita alla Santa Madre Russia.